

INDICE

Generalità dell' impianto IPPC;

- 1) Inquadramento urbanistico e territoriale dell' impianto;**
- 2) Cicli produttivi**
 - 2.1 Storia dell' impianto;**
 - 2.2 L' organizzazione produttiva;**
 - 2.3 Materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate;**
 - 2.4 L' organizzazione dotazionale.**
- 3) Energia**
 - 3.1 Consumi di energia;**
- 4) Prelievo idrico**
 - 4.1 Caratteristiche dei prelievi ;**
 - 4.2 Descrizione dei consumi.**
- 5) Emissioni**
 - 5.1 Emissioni in atmosfera;**
 - 5.2 Scarichi idrici;**
 - 5.3 Emissioni sonore;**
 - 5.4 Effluenti di allevamento:**
 - caratteristiche fisiche ;
 - quantificazione della produzione;
 - modalità di gestione delle lettiere;
 - 5.5 Altri rifiuti**
 - descrizione e gestione.
- 6) Sistemi di abbattimento/contenimento**
 - 6.1 Emissioni in atmosfera ed in acqua;**
 - 6.2 Emissioni sonore;**
 - 6.3 Emissioni al suolo;**
 - 6.4 Sistemi di riduzione, recupero e riciclaggio**
- 7) Bonifiche ambientali (non pertinente)**
- 8) Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (non pertinente)**
- 9) Valutazione integrata dell' inquinamento**
 - 9.1 Valutazione complessiva dell' inquinamento ambientale;**
 - 9.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici;**
 - 9.3 Tecniche adottate o da adottare per la prevenzione dell' inquinamento;**
 - 9.4 Certificazione ambientali riconosciute;**
 - 9.5 MTD che il gestore adotta o intende adottare**
 - 9.6 Pratiche CBPA che il gestore adotta o intende adottare .**

Generalità dell' impianto IPPC

L' attività svolta nell' impianto IPPC oggetto della presente relazione è relativa all' allevamento **di polli da carne**

In quanto superata la soglia numerica prevista nell' All. 1 al D.L.vo 59/2005 (punto 6.6, lettera a), l' impianto è dunque tenuto all' ottenimento dell' Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell' art. 1 dello stesso Decreto.

Il gestore dell' impianto è la società **Az.agr. Truant Armando di Sbrizzi Maria Giovanna & C. s.s.**

avente ragione sociale

Az.agr. Truant Armando di Sbrizzi Maria Giovanna & C, s.s. , con sede in San Martino al Tagliamento (PN) via Maggiore, 28 p.iva 00370440935
con caratteristiche di IAP,

rappresentata da **Truant Paolo** c.f.: TRN PLA 77T16 I904G
nato a Spilimbergo il 16/12/1977 e residente a San Martino al Tagliamento, via Maggiore, 28.

La conduzione avviene in forma diretta con l' utilizzo della manodopera familiare.

1- inquadramento urbanistico- territoriale dell' impianto

Sotto il profilo **territoriale** l' impianto si trova in Provincia di PORDENONE
Comune di San Martino al Tagliamento, fraz. Postoncicco, località Braida .

La **viabilità di accesso** all' allevamento è rappresentata da una laterale – Nord della strada comunale denominata via Maggiore che collega il centro del paese di San Martino al Tagliamento con la frazione di Postoncicco. Detta diramazione si trova ad un centinaio di metri dall' innesto della sopraccitata strada principale comunale con la strada provinciale della Val d' Arzino.

Detta laterale, denominata via Braida, inizialmente classificata anch' essa come strada comunale fino alle ultime abitazioni, diventa poi strada vicinale che va ad esaurirsi nella pertinenza dell' allevamento.

Sotto il profilo **urbanistico** il vigente PRGC classifica detta area come zona omogenea E. 5.2. non inserita in zonizzazione acustica e non servita da pubblico impianto di fognatura.

Sotto il profilo **ambientale** il sito dell' allevamento è inserito in un contesto agricolo caratterizzato da seminativi, impianti viticoli e frutticoli.

Esso è posizionato immediatamente a Nord del centro abitato di Postoncicco ad una distanza di circa 400 metri dalle zone residenziali (Zone B1).

Non esistono altri abitati nelle posizioni Est, Ovest e Nord dell' allevamento.

A circa 400 mt dall' insediamento, immediatamente a lato della Strada Provinciale della Val d' Arzino, scorre la Roggia dei Molini iscritta al Registro Nazionale delle Acque Pubbliche.

Al confine Sud del lotto urbanistico dell' insediamento si trova una diramazione principale del Consorzio Idraulico Cellina Meduna. Trattasi di canalizzazione artificiale ad esclusivo scopo irriguo.

Il fondo su cui insistono i capannoni è gravato da servitù di elettrodotto relativa al passaggio della linea Udine Ovest –Cordignano (380.000 V).

Il sito non appartiene ad aree protette.

Catastalmente l' area dell' allevamento è rilevabile in Comune di San Martino al Tagliamento al F. 3, mapp. 128,126,129, 246, 124, 273 e 274 della superficie complessiva di mq. 38.540.

Dimensionamento planimetrico dell' impianto

La superficie coperta relativa all' impianto IPPC in oggetto è la seguente :

Capannone n. 1	SUS mq. 1.638	SUA mq. 1.801 (comprensivo di tettoia e loc. generatore)
Capannone n. 2	SUS mq. 1.614	SUA mq. 1.656
Capannone n. 3	<u>SUS mq. 1.386</u>	<u>SUA mq. 1.431</u> (comprensivo di loc. generatore)
Sommano:	SUS mq. 4.638	SUA mq. 4.888

2- Cicli produttivi

2.1 Storia dell' impianto

L' attività di allevamento è iniziata nell' anno 1976. Successivamente negli anni 1978 e 1999 sono stati realizzati i capannoni n. 2 e n. 3.

Nel tempo si sono resi necessari adeguamenti di impiantistica, principalmente in relazione all' impianto di ventilazione, all' impianto di riscaldamento ed a quello di abbeverata). Trattasi comunque di interventi che non hanno modificato la capacità dell' allevamento, in quanto finalizzati al miglioramento sostanziale delle condizioni di benessere dei soggetti allevati, con risultati immediatamente riscontrabili sulle performances commerciali nonché sui risparmi di mangime (migliori indici di conversione degli alimenti), di energia (minori consumi unitari per l' ottenimento delle medesime produzioni) e sulla riduzione dell' impatto con l' ambiente circostante.

2.2 L' organizzazione produttiva

I cicli produttivi sono caratterizzati da cadenze temporali, dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici delle soste.

Nel dettaglio:

a) la fase di allevamento dura circa 55/60 giorni ed è a sua volta suddivisibile in fase pulcinaia (circa 14 gg.), fase accrescimento (circa gg. 42) e fase carico (circa gg. 3-5).

b) alla fase di allevamento seguono le operazioni di pulizia dell' allevamento, predisposizione dello stesso per il ciclo successivo e vuoto sanitario per complessivi 21 gg. circa.

Nel complesso, da un accasamento a quello successivo, l' intervallo di tempo intercorrente è normalmente pari a giorni 80, cui corrisponde l' effettiva esecuzione di 4,5 cicli/ anno.

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell' attività di allevamento sono le seguenti:

2.3 Materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate

a) **materie prime :**

a.1) pulcini

Trattasi di animali vivi, provenienti dalla schiusa in incubatoio di uova fecondate. Essi possono essere consegnati misti (pulcini maschi e femmine

insieme) ovvero sessati (pulcini-maschi divisi dai pulcini-femmina) per consentire di poterli allevare e vendere separatamente pur accasandoli nello stesso ambiente.

I pulcini vengono trasferiti dall' incubatoio all' allevamento entro le prime 24 ore dalla schiusa. Tempi superiori sono determinanti per condizionare le performances fisiologiche dei pulcini (disidratazione) incidendo significativamente sulla conseguente produzione di scarti e mortalità.

a.2) mangimi

L' alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati prodotti da primario mangimificio nazionale.

Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e premacellazione.

La produzione industriale degli alimenti consente inoltre di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, con fitasi e con fosforo inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa.

Codesti interventi (classificati come BAT) consentono di migliorare l' indice di conversione degli alimenti in carne nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l' assimilabilità dell' elemento fosforo. Con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in Azoto ed in Fosforo dell' escreto.

Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l' emissione di polveri (BAT) , nei 2 silos di vetroresina in dotazione a ciascuna unità di allevamento (della capacità di 12 t cadauno).

Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle tazze delle linee di distribuzione a mezzo di coclea funzionante anch' essa su imput di un sensore posizionato sull' ultima tazza della linea.

a.3) acqua

L' acqua, innanzitutto, possiede il requisito della potabilità, in ottemperanza alle disposizioni in materia di sanità delle produzioni animali.

Nel caso in esame l' acqua viene pescata in pozzo della profondità di mt. 34-36 circa e distribuita nelle condutture dell' allevamento a mezzo di autoclave. La potabilità e le caratteristiche minerali vengono controllate almeno due volte l' anno.

b) materie accessorie

b.1) truciolo

Costituisce il "letto" dell' allevamento. Tale materiale, truciolo di legno dolce in scaglia frammisto a modeste quantità di segatura, è un sottoprodotto della lavorazione del legno vergine e viene acquistato, sfuso, da azienda di commercializzazione di tali materiali.

Le caratteristiche della materia prima (legno vergine) e dei processi di ottenimento del truciolo escludono già in partenza la presenza di inquinanti (metalli, metalli pesanti, solventi ecc.) nella massa.

Il truciolo viene uniformemente distribuito nei capannoni di allevamento una volta concluse le operazioni di pulizia e disinfezione, in uno strato di circa 5-7 cm. di altezza (BAT) .

Le caratteristiche fisiche del prodotto (prevalentemente scaglie) sono fondamentali per garantire alla lettiera proprietà adsorbenti ed isolanti senza determinare la formazione di crosta superficiale, assolutamente pericolosa per la stessa integrità della carcassa dei polli una volta macellati (elementi di deprezzamento: borse stenali, zoccoletti, ecc.).

b.2) gasolio

Nell' azienda in esame un solo capannone (contraddistinto con il n. 2) viene riscaldato con utilizzo del combustibile gasolio acquistato da ditta distributrice locale.

Al consumo di gasolio per riscaldamento va propriamente aggiunto il combustibile necessario al funzionamento dei trattori in relazione alle operazioni di carico dei capi a fine ciclo, di pulizia e di preparazione dei capannoni.

b.3) gas GPL

I capannoni di allevamento contraddistinti dai nn. 1 e 3 utilizzano il sistema di riscaldamento a cappa radiante alimentata da gas GPL.

Il combustibile viene acquistato da ditta distributrice locale, e stoccato in due bomboloni a servizio dei rispettivi capannoni di allevamento.

b.4) energia elettrica

L' azienda in oggetto non produce energia elettrica. Le forniture vengono effettuate dall' Ente Fornitore Nazionale (ENEL) mediante allacciamento a cabina di trasformazione posizionata sul fondo aziendale in corrispondenza del primo capannone.

Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento degli impianti di illuminazione, di alimentazione e, soprattutto, della ventilazione, con punte massime di consumo verificabili in concomitanza con la fase finale dei cicli di allevamento realizzati nel periodo estivo.

c) materie ausiliarie

Trattasi di prodotti quali medicinali, vaccini, disinfettanti, derattizzanti acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia.

2.4 L' organizzazione dotazionale

Sotto il profilo dotazionale l' azienda i principali impianti installati in azienda sono i seguenti:

- 1) **abbeverata** (cap. n. 1, 2 e 3) : linee di distribuzione automatiche dell' acqua;
- 2) **alimentazione** (cap. n. 1, 2 e 3) : linee di distribuzione automatiche del mangime
- 3) **ventilazione** (cap. n. 1, 2 e 3)
ventilazione longitudinale : utilizzata nel periodo estivo
ventilazione trasversale : utilizzata nel periodo invernale
- 4) **Riscaldamento** (cap. n. 1, 2 e 3) : utilizzato in tutte le fasi-pulcinaia dei cicli di allevamento e comunque ognimvolta necessario al fine di mantenere la temperatura di allevamento ad idonei valori.

3- Energia

L' impianto non è provvisto di impianti di generazione di energia la quale, pertanto, viene esclusivamente acquistata dall' esterno.

I consumi di energia si riferiscono rispettivamente a :

3.1 - Energia elettrica

3.2 - Gas GPL

3.3 - Gasolio riscaldamento

3.4 - Gasolio per autotrazione

trattasi del combustibile necessario ai funzionamento dei trattori in relazione alle operazioni di carico dei capi a fine ciclo, di pulizia e di preparazione dei capannoni.

Il controllo dei consumi evidenzia la congruenza con il totale dei consumi energetici indicati nelle "Linee Guida" alla voce *consumi energetici per gli allevamenti avicoli*:

Va però evidenziato il notevole divario nella composizione dei sopradescritti consumi dovuto:

- al risparmio energetico in fatto di riscaldamento per effetto dell' elevata efficienza dei materiali utilizzati e dei sistemi di coibentazione adottati , nonché dall' uso di sistemi di riscaldamento più razionali ed efficienti ;
- al maggior consumo elettrico dovuto essenzialmente alla ventilazione estiva che, nelle condizioni climatiche della nostra regione, prevede una quantità di movimentazione d' aria assolutamente più importante di quelle indicate nelle " linee guida" .

Il tutto con innegabile beneficio in fatto di condizioni di benessere dei soggetti allevati e, di conseguenza, di qualità delle produzioni.

4- Prelievo idrico

4.1 caratteristiche dei prelievi

Il prelievo idrico avviene da pozzo artesiano .

4.2 descrizione dei consumi

Il prelievo idrico è proporzionato per soddisfare i fabbisogni di abbeverata ed igienico-sanitari (domestico-assimilabili).

Per sopperire l' emergenza di eventuali picchi di consumo idrico, l' azienda dispone di una vasche di stoccaggio supplementare della capacità di mc 1.5 per ogni capannone, collegate al sistema di distribuzione idrica.

5- Emissioni

5.1 in atmosfera

Le emissioni in atmosfera si riferiscono ai seguenti inquinanti :

- | | |
|---------------------|--|
| 1) NH ₃ | sistema di riferimento utilizzato : Linee guida cat. IPPC 6.6 |
| 2) CH ₄ | sistema di riferimento utilizzato : Linee guida cat. IPPC 6.6 |
| 3) N ₂ O | sistema di riferimento utilizzato: Manuale dei fattori di emissione ANPA CTN-ACE |
| 4) Polveri | dati non disponibili |

La quantificazione delle emissioni è stata considerata, ove disponibili parametri di dettaglio, in relazione

- a) ai locali di allevamento
- b) agli stoccaggi degli effluenti
- c) all' attività di spandimento agronomico

Le fonti di riferimento, come sopra specificato, sono state differenti, in funzione della disponibilità di documentazione ufficiale specifica.

Le quantificazioni sono riferite rispettivamente al sistema di riferimento ed alla situazione effettiva nell' allevamento in esame .

Fattore di emissione **ammoniacca**

Fattore di emissione **metano**

Fattore di emissione **Protossido di Azoto**

Fattore di emissione **Polveri** .

Nel caso in esame

- a) Le emissioni provenienti dai **locali di allevamento** dell' impianto IPPC in oggetto sono di tipo diffuso ed avvengono a mezzo di batterie di ventilazione.

b) Le emissioni provenienti dagli **stoccaggi degli effluenti** sono relative alle attività di carico/scarico degli stoccaggi .

c) Per quanto concerne le attività di **spandimento agronomico** esse sono relative al sistema di distribuzione ed all' intervallo intercorrente tra la distribuzione stessa e l' interramento (intervallo max 12 ore).

I sistemi di abbattimento delle emissioni **già in essere** per l' attività in esame sono i seguenti:

- a) locali di allevamento : adeguata coibentazione (BAT);
utilizzo di abbeveratoi antigocciolamento (BAT);
utilizzo di mangiatoie antispreco (BAT);
ispezione quotidiana degli impianti.
- b) stoccaggio : copertura del cumulo (BAT).
- c) sistemi di applicazione al suolo : distribuzione ed interrimento immediato (BAT)

5.2 Scarichi idrici

Gli scarichi dell' allevamento in oggetto sono riconducibili a

- scarichi di tipo civile derivanti dai servizi igienico-sanitari;
- scarichi inerenti le acque di lavaggio dei capannoni e delle attrezzature.

In riferimento agli scarichi di tipo civile, il trattamento viene effettuato come segue:
Acque bianche → condensagrassi → perdente /dispersione diffusa
Acque nere → Imhoff → perdente /dispersione diffusa

Per quanto concerne i lavaggi, tali acque si riferiscono a quelle di pulizia del pavimento e dell' attrezzatura (la rimozione delle polveri su soffitti e pareti laterali, viene effettuata con getto di acqua a pressione –atomizzatore-, senza uso di disinfettanti, a lettiera presente), operazioni effettuate dopo aver asportato le lettiere e scopato il pavimento.

Trattasi di acque di lavaggio caratterizzate da modestissimo carico di N (valore ricorrente mgr/lt. 150-180, comunque estremamente variabile in relazione al livello di pulizia dei pavimenti già realizzato) che vengono convogliate, per effetto della pendenza del pavimento, all' esterno.

E' in progetto la realizzazione di un sistema di raccolta di tali acque in apposita vasca per poterle utilizzare a scopo agronomico in conformità a quanto previsto dal DM 7 aprile 2006

5.3 Emissioni sonore

L' impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili :

- attività dell' impianto di ventilazione (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile);

La tipologia dei soggetti allevati (polli da carne), le condizioni di allevamento (penombra) e la giovane età per la macellazione (60 gg) costituiscono le motivazioni per cui ordinariamente tale tipo di allevamento non è rilevante sotto il profilo dell' inquinamento acustico.

5.4 Effluenti di allevamento

- caratteristiche fisiche

Gli effluenti di allevamento sono di natura solida, caratterizzati da contenuto in s.s. variabile tra il 50 ed il 65% , comunemente denominati "lettiera integrata".

Trattasi di miscuglio di truciolo legno (lettiera di base) con le deiezioni, i residui di piume e penne e di mangime.

Il livello di umidità della lettiera dipende dagli sprechi d' acqua degli abbeveratoi, dalla condensa dell' umidità relativa ambientale e, non da ultimo, dallo stato di salute dei capi allevati.

Detto tasso di umidità della lettiera è catalizzatore nell' innesco di fenomeni fermentativi della stessa per cui la corretta gestione della ventilazione e del riscaldamento, come pure la diligente "manutenzione" della lettiera sono determinanti ai fini delle caratteristiche del prodotto finale, che normalmente è perfettamente palabile, talora anche troppo asciutta e quindi polverulenta. La movimentazione (carico-scarico) della lettiera avviene con la pala meccanica.

- modalità di gestione delle lettiere

Fatto salvo qualche raro caso di riutilizzo della stessa lettiera per due cicli di allevamento consecutivi, essa viene ordinariamente asportata alla fine di ogni ciclo e destinata alla concimazione organica aziendale. Per la quota eccedente il fabbisogno aziendale essa viene ceduta ad altre aziende agricole locali legate con convenzione all' utilizzo agronomico degli effluenti ovvero, eccezionalmente ad azienda produttrice di compost.

La quantità di N viene messa a disposizione delle colture secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica appositamente predisposto per il massimo recupero delle sostanze nutritive (Azoto) disponibili.

Sempre a fini agronomici vengono utilizzate le acque di lavaggio dei capannoni di allevamento.

5.5 Altri rifiuti

Descrizione e gestione

Dall' attività di allevamento derivano anche le seguenti tipologie di rifiuti:

- 1) Mortalità dei capi allevati
La consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell' attività di allevamento (prevalente), dall' altra come conseguenza di situazioni particolari, sanitarie (insorgenza di patologie o malattie o stati di debilitazione) ed ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere.
- 2) Rifiuti da imballaggio

Detti prodotti vengono rispettivamente

- Punto 1) stoccati in apposito contenitore-frigo per poi essere ritirati, ciclo per ciclo, da ditta autorizzata, destinazione impianto di incenerimento a terra.
 Punto 2) stoccati in apposito contenitore e quindi ritirati da azienda specializzata, convenzionata, per essere conferiti all' impianto di recupero.

6- Sistemi di abbattimento e contenimento

6.1 Emissioni in atmosfera

I sistemi di abbattimento / contenimento delle emissioni **in atmosfera** vengono riferiti

- 1) all' adozione di soluzioni strutturali – impiantistiche e dotazionali BAT ;
- 2) all' adozione di tecniche gestionali BAT.

finalizzate alla riduzione emissiva

- a) dai ricoveri ;
- b) dagli stoccaggi degli effluenti;
- c) dall' attività di spandimento agronomico.

Il tutto come descritto sinteticamente nella sottostante tabella

Fase di emissione interessata	Soluzione BAT adottata	Emissione interessata	Già realizzata	In progetto
a) Ricoveri	Pavimentazione, tamponamenti laterali e soffittatura coibentati	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Uso di abbondante lettiera	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Dotazione di abbeveratoi antispreco	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Utilizzo di mangimi con formulazione “ a fasi”	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Sistema di ventilazione misto: funzionamento prevalente al naturale ausiliato da ventilatori in caso di necessità	NH ₃ – N ₂ O PM 10	x	
b) Stoccaggio effluenti	Stoccaggio lettiera su platea coperta	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Cessione delle lettiera a ditta produttrice di compost autorizzata alla fine di ogni ciclo	NH ₃ – N ₂ O	x	
c) Spandimento agronomico	Interramento delle lettiera entro 12 ore dalla distribuzione	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Gestione effluenti secondo un PUA	NH ₃ – N ₂ O	x	

Per quanto concerne le **emissioni in acqua**, l' impianto non è interessato da tale tipo di emissione in quanto non produce liquami (= ruscellamento) ed i cumuli in campo vengono realizzati unicamente su fondi discosti dai corsi d' acqua e coperti.

6.2 Emissioni sonore

Trattasi di emissioni del tutto insignificanti sotto il profilo dell' inquinamento acustico. In ogni caso l' adozione di apposita barriera vegetale di contorno al perimetro dell' allevamento sicuramente contribuisce allo scopo.

6.3 Emissioni al suolo

In riferimento alle emissioni al **suolo**, i sistemi di contenimento e di abbattimento sono indicati nella sottostante tabella :

Fase di emissione interessata	Soluzione BAT adottata	Emissione interessata	Già realizzata	In progetto
a) Ricoveri	Pavimentazione impermeabilizzata	NH ₃ - NO ₂	x	
	Ottimizzazione utilizzo dell' azoto alimentare (→ minor contenuto in N negli effluenti).	NH ₃ - NO ₂	x	
	Lavaggio dei ricoveri con acque a pressione (→ riduzione effluente)	NH ₃ - NO ₂	x	
b) Stoccaggio effluenti	Stoccaggio lettiere su platea impermeabilizzata (capannoni)ovvero in cumuli in campo coperti	NH ₃ - NO ₂	x	
	Realizzazione vasca di raccolta acque reflue di lavaggio per l' utilizzo agronomico	NH ₃ - NO ₂		x
c) Spandimento agronomico	Utilizzo delle lettiere secondo un piano agronomico	NH ₃ - NO ₂	x	
	Interramento delle lettiere entro 12 ore dalla distribuzione	NH ₃ - NO ₂	x	

6.4 Sistemi di riduzione, recupero e riciclaggio

Per quanto concerne le tipologie di rifiuti di cui al punto 5.5 necessita un preliminare distinguo:

- la mortalità può essere ridotta migliorando la gestione e le condizioni di allevamento (benessere degli animali).
- la produzione dei rifiuti da imballaggio, già tecnicamente ridotta a valori di assoluto contenimento, risulta comunque legata, soprattutto per quanto concerne il consumo di medicinali, alle condizioni di benessere che si instaurano nell' allevamento, secondo una correlazione diretta "bassa mortalità = basso consumo di medicinali".

Tanto precisato si riassumono nell' allegata tabella i sistemi di riduzione adottati per contenere la produzione di mortalità :

tipologia di rifiuti	Soluzione BAT adottata	Già realizzata	In progetto
Mortalità	Dotazione di impianto di ventilazione artificiale (longitudinale / trasversale)	x	
	Alimentazione ed abbeveraggio razionato, in combinazione con l' adozione di adeguato programma di illuminazione dei ricoveri	x	
	Vaccinazioni preventive	x	
	Rigoroso rispetto delle norme di igiene di allevamento	x	

7- Bonifiche ambientali - non pertinente

8- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante - non pertinente

9- Valutazione integrata dell' inquinamento

9.1 Valutazione complessiva dell' inquinamento ambientale

L' inquinamento complessivo ambientale dell' allevamento in esame, valutato nella sua componente "emissioni in aria " in quanto l' allevamento non realizza scarichi diretti in acqua, evidenzia che l' allevamento in esame si pone abbondantemente sotto i limiti previsti quale "valore soglia", nonché sotto i limiti di riferimento precisati nelle linee guida.

9.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici

Analogamente la valutazione complessiva dei consumi energetici evidenzia consumi abbondantemente sotto i limiti di riferimento precisati nelle linee guida.

Nell' impianto in esame non vengono utilizzati rifiuti per il recupero energetico. Vengono per contro utilizzati tutti gli effluenti di allevamento per recupero delle sostanze nutritive (kg. Azoto) a beneficio delle produzioni vegetali.

9.3 Tecniche adottate o da adottare per la prevenzione dell' inquinamento

Nella sottostante tabella vengono esplicitate le soluzioni tecniche già adottate, gli investimenti già effettuati e gli interventi di progetto che saranno applicati al fine di

- ridurre le emissioni in aria,
- minimizzare la produzione di rifiuti
- ridurre i consumi energetici.

Descrizione	Già realizzata	In progetto
Coibentazione capannone (pavimento,soffittatura,tamponamenti laterali e di testata)	x	
Dotazione di abbeveratoi a goccia con antigocciolamento in quantità adeguata al carico di allevamento	x	
Piano di razionamento formulato per fasi, con mangimi a ridotto tenore di proteina e di fosforo, addizionati di fitina	x	
Apporto di quantità abbondante di truciolo per la lettiera e manutenzione della stessa durante il ciclo di allevamento	x	
Dotazione di ventilazione artificiale longitudinale (estiva) e trasversale (invernale) di supporto all' aerazione naturale	x	
Controllo quotidiano degli impianti; manutenzione ordinaria (e straordinaria se necessario) alla fine di ogni ciclo	x	
Incorporazione delle lettiere utilizzate a fini agronomici entro 12 ore dalla distribuzione.	x	

9.4 Certificazioni ambientali riconosciute

L' impianto non ha mai richiesto, in quanto non tenuto a farlo, altre certificazioni ambientali.

9.5 MTD che il gestore adotta o intende adottare

Oltre alle tecniche sopradescritte nella tabella del punto 9.3, nell' allevamento in esame vengono messe in atto anche gli accorgimenti descritti nella sottostante tabella, a buona ragione considerati MTD in quanto finalizzati, nello spirito delle "Linee Guida per gli allevamenti", alla riduzione delle emissioni, al contenimento energetico, al miglioramento delle condizioni benessere degli animali e della salubrità dell' ambiente di allevamento .

Descrizione	realizzata	Termine per l' adeguamento
Dotazione di mangiatoie antispreco in quantità adeguata al carico di allevamento	si	
Dotazione di lampade a fluorescenza	si	
Utilizzo di sistema di riscaldamento a gas GPL anziché gasolio sui capannoni n. 1 e 3 (ed in previsione per il cap. 2)	si	
Controllo quotidiano degli impianti; manutenzione ordinaria (e straordinaria se necessario) alla fine di ogni ciclo	si	
Raccolta e stoccaggio acque di lavaggio capannone	no	Entro 12mesi

9.6 Pratiche CBPA che il gestore adotta o intende adottare.

Vengono di seguito illustrate le pratiche del CBPA, adottate o da adottare nell' impianto IPPC in oggetto.

Descrizione	Già realizzata	In progetto
Copertura del cumulo di stoccaggio delle lettiere	x	
Cumuli temporanei di campo posizionati lontano da case e da corsi d' acqua		
Utilizzo agronomico sulla base di un PUA	x	
Distribuzione ed interrimento immediato delle lettiere	x	
Tenuta di un registro di utilizzo degli effluenti		x

Il professionista incaricato

dott. agr. Portolan Mario